

Società

L'impatto Covid sull'economia italiana e lombarda

A PAGINA 4

Comune

I lavori pubblici non si sono fermati

A PAGINA 5

Scuola

La nuova scuola della didattica a distanza

A PAGINA 8



Periodico di informazione a cura dell'Amministrazione Comunale

settimo milanese IL COMUNE

Autorizzazione del Tribunale di Milano N. 406 del 15.9.1984

Anno 37 n. 1 - Luglio 2020

Guardiamo con speranza la città che si riprende

Il Sindaco

Sara Santagostino Pretina

Sono stati giorni, settimane, mesi complessi che per essere raccontati avrebbero bisogno di troppe parole e trovare l'incastro giusto dei pensieri per metterle in fila una dietro l'altra non basterebbe per dare il giusto valore a ciò che è stato. È domenica 14 giugno sono le 7.32 del mattino e dalla finestra aperta si sente solo il cinguettio degli uccellini, il verso delle tortore, gli scoiattoli che rompono i gusci delle noci e il fruscio dei rami ormai carichi di foglie mosse da un leggero vento. Il cielo è ancora grigio; ogni tanto passa una macchina. Per alcune settimane questo era ciò che si presentava ad ogni risveglio. L'unica cosa che è cambiata sono le foglie sui rami: siamo passati dall'inverno alla primavera e siamo alle porte dell'estate. Eppure per molte settimane il tempo è sembrato fermarsi scandito dal suono delle campane, dal suono delle sirene e da quelle poche macchine che passavano sulle strade. Poi come per le stagioni - piano piano - siamo tornati ad uscire e oltre ai colori della natura abbiamo incontrato i colori della vita umana. Inizialmente sembrava quasi con timore e preoccupazione poi, come succede per la primavera quando sbocciano tutti i fiori possibili, con prepotenza e vivacità. È stato un tempo che ci ha cambiati; è stato un tempo in cui ciascuno ha dovuto fare i conti con le sorprese della vita: ognuno di noi, nel suo piccolo, ha dovuto affrontare il Covid19, la sua cattiveria, la sua potenza, la sua prepotenza. Non credo che necessariamente una morte da Covid ci abbia fatto capire cosa realmente è successo perché... la scuola, la cultura, il lavoro, le attività commerciali e produttive, il tempo libero si sono fermati e ognuno di noi appartiene almeno ad una di queste "categorie". Ci è stato chiesto per un tempo non breve di provare a capire quali fossero le vere necessità e di vivere di quelle. È stato strano osservare la città che improvvisamente si chiudeva su se stessa e lentamente tornava ad aprirsi ed è stato altrettanto strano - a

tratti incomprensibile - trovare parole ogni volta diverse per spiegare situazioni e scelte che andavano ripeténdosi coi nuovi DPCM (Decreto Presidente Consiglio Ministri) e con le nuove ordinanze regionali. Nei luoghi in cui si è sempre potuto scrivere (sui social, sui giornali,...) piuttosto che nei primi luoghi in cui è stato possibile incontrarsi (al mercato,...) mi ha diversamente emozionato ascoltare domande alle quali per me era diventato facilissimo rispondere mentre mi rendevo conto che per molti la chiarezza di ciò che è successo e delle misure che si sono dovute prendere sono state di difficile comprensione e ostinata resistenza. È stato un periodo in cui prima la paura poi spesso il dolore e la tristezza sono state emozioni predominanti, in cui sembrava che una telefonata riuscisse a trasmettere quella vicinanza e quel cordoglio che prima eravamo soliti mettere nella presenza, negli abbracci, nelle lacrime condivise. Le telefonate, le videochiamate sono state per lunghi giorni

lo strumento per esprimere i nostri affetti; ci sono stati (e ci sono ancora) giorni in cui - abituati alle strette di mano - ci si ritrovava a ritirare il braccio perché stringersi la mano non era possibile. E quasi tutto è dovuto passare attraverso gli sguardi e le espressioni del volto. Abbiamo visto tutti, soprattutto in televisione, quello che è successo. Alcuni di noi l'hanno vissuto direttamente sulla loro pelle, altri all'interno delle proprie famiglie o delle proprie amicizie; abbiamo visto come il personale sanitario ha affrontato la pandemia. È stato come se il tempo si fosse veramente fermato, come se quasi per 8 settimane intere ci fosse stato solo il Covid19. Abbiamo vissuto tutti il momento della spesa, della ricerca di beni di prima necessità ma anche di quelli legati alle attività scolastiche o lavorative che in molti hanno dovuto svolgere presso la propria casa. In tanti abbiamo dovuto affrontare nuove dimensioni abitative e familiari perché stare a casa, lavorare, gestire i propri figli,



le persone più fragili, i parenti più anziani fuori da quella che era la routine alla quale eravamo abituati sicuramente non è stata una passeggiata. Restare a casa e scervellarsi per capire che tipo di futuro lavorativo ci si poteva inventare che tipo di futuro lavorativo avremmo potuto avere con la preoccupazione della ricaduta economica sulle nostre vite. La scuola è

stata trasferita in uno spazio virtuale, la socialità è stata interrotta, il mondo delle relazioni sospeso o trasportato nel mondo virtuale. I bambini hanno dovuto imparare a seguire una lezione davanti a un computer, "chiacchieravano" con il proprio compagno di banco attraverso uno schermo, salutavano i nonni, gli zii, i cugini, gli amici con una videochia-

mata. Ed è successo che alcuni di loro, che sappiamo vivere direttamente di emozioni, restituivano il telefono dicendo - con le lacrime agli occhi: "Ma io lo voglio vedere dal vivo!". È stato un tempo in cui ci siamo dovuti inventare o reinventare, in cui abbiamo saputo trovare nuovi modi per affrontare il susseguirsi dei giorni; ci siamo ricostruiti o ripensati o riorganizzati. Vero è che c'è stato chi ha dovuto affrontare un tempo congestionato in cui è stato quasi impossibile trovare lo spazio temporale per mettere via i maglioni e tirare fuori le magliette. È stato anche un tempo in cui nel volontariato sono comparse nuove divise: fatte con i colori dei vestiti che ciascuno tiene nel proprio armadio. Mettere a disposizione il proprio tempo a volte significa vestirsi in fretta e furia la mattina per dedicarsi ad un servizio. Quest'ultima predisposizione "umana" è la colonna portante del volontariato riconosciuta e inaffossabile ma, nel tempo del Coronavirus, in molti hanno deciso di fare dei propri vestiti una nuova divisa per scoprire una novità e una nuova bellezza. Forse per qualcuno è stato il tempo in cui si è capito ciò che da sempre si dice del volontariato: "quello che ti porti a casa la sera è sicuramente molto di più della fatica che hai fatto".

Vivere il proprio lavoro, il proprio contesto personale-familiare-sociale, il volontariato in queste settimane di chiusura è stato come cercare e trovare

Grazie a tutti!

Vorrei ringraziare la Città di Settimo Milanese, i suoi cittadini e le sue cittadine, per come hanno affrontato questi mesi. Tutti coloro che hanno trovato il tempo per un messaggio di vicinanza all'Amministrazione Comunale. Tutti coloro che hanno seguito le notizie sulla nostra città: so che qualcuno avrebbe preferito altre modalità di comunicazione ma ho scelto e mantenuto una

linea uniforme durante tutto il periodo di massima emergenza sanitaria. Ringrazio i colleghi Sindaci, la Giunta Comunale e il Consiglio Comunale. Ringrazio gli uffici e il personale. Ringrazio la Protezione Civile di Settimo Milanese per l'impegno, la devozione e la disponibilità, la Polizia Locale e l'Arma dei Carabinieri.

Non è stato un periodo facile per nessuno, neanche per

le Amministrazioni Pubbliche ma abbiamo lavorato senza sosta per rispondere a ciò che ci veniva richiesto e ai nuovi bisogni emergenti. Abbiamo anche cambiato direzione laddove il costante lavoro ci ha permesso di farlo: nulla è stato fatto per dispetto o tornaconto. Ogni azione è stata rivolta alla comunità: anche quelle più sofferte, quelle più dibattute, quelle che hanno subito variazioni! Abbiamo corso con il tempo, non contro il tempo e solo con un obiettivo: il bene della nostra comunità. Siamo arrivati dove abbiamo potuto e, ne siamo già consapevoli, il lavoro sarà tanto e in divenire. Quest'anno più del solito! Credo però importante ringraziare (sperando di non dimenticare nessuno) ha avuto una piccola-grande parte in queste settimane. Per motivi di riservatezza scriverò solo i nomi, qual-

che volta i numeri ma sono certa che il mio ringraziamento porta il calore di tutta la città:

Riccardo T. - Copisteria 3S - Cartoleria Cantoni - Francesco B. - Redimek - Luciano H. - Farmila Thea - UILDM e Lindt - Rotondi Group - Enrico C. - Data4 - I 44 Volontari civici - Auser - CRI - Chi ha fatto una donazione sul conto della Consulta (privati e associazioni) - Dott srl - 7° piano vicini di casa - Le farmacie del territorio - Aneco e Groovy srl - Francesca V. - Settimopero Welfood - Lino A. - Associazione Nazionale Carabinieri - Caloggero L. - Marzia P. - Liviana L. - Maurizio dott. A. - Coop - Carrefour - Mondociale - Ilaria V. - Nina C. - Massimo T. - Assogiocattoli - Citrix System Italy - Clara G. GRAZIE A TUTTI

Il Sindaco

Sara Santagostino Pretina



Continua a pag. 2

Dalla prima pagina
Guardiamo con speranza la città che si riprende

una risposta alla solitudine alla quale siamo stati chiamati e costretti. Una solitudine fisica ed emotiva. È stato un tempo in cui hanno trovato spazio anche quelle sensazioni più complicate, forse le più brutte come la paura, lo sconforto, il rancore, la rabbia e la disperazione. Ci siamo trovati in una situazione in cui qualcuno ha deciso; nessuno sapeva come gestire un'emergenza sanitaria. Siamo costretti alla novità: una novità radicale. Siamo abituati a prendere decisioni ogni giorno ma non siamo abituati a stravolgere le nostre vite o a pensare di doverle stravolgere. Da esseri pensanti quali abbiamo la fortuna di essere, ci è data l'opportunità di trovare nuovi orizzonti. Sappiamo tutti che l'unico punto di non ritorno è la morte. Vi assicuro però, che affrontare la morte in questo periodo è stato più straziante così come è stato straziante ascoltare la paura di chi ha fermato o perso il lavoro. È stato straziante ascoltare la fatica delle persone. Ma, osservare la nostra città riprendersi pian piano è commovente e bello: dà speranza! Piano piano tornare alla normalità - anche ad una nuova normalità - vedere come ciascuno

utilizza la propria intelligenza per ripartire e ricominciare o, per qualcuno, partire e iniziare. Devo però chiedere a tutti noi ma, soprattutto alle più giovani generazioni, di non fare come se nulla fosse successo, di voler comprendere appieno il significato di libertà, di non vivere come se ognuno bastasse a se stesso e che fuori dal proprio cerchio non esistesse un mondo e una socialità con le proprie esigenze. Ho come la sensazione che ci sia il bisogno di correre a riprendersi le proprie vite ma credo che non sia questo ciò che ora dobbiamo fare! Dobbiamo essere capaci e consapevoli ed aver cura delle nostre vite è la cosa più importante che ciascuno di noi deve fare nel rispetto e nel riconoscimento della vita di chi ci sta attorno. Non possiamo ripartire solo spinti dalla frenesia e dall'egoismo. Possiamo, se vogliamo, essere migliori.

"...felicità che sappiamo soltanto guardare, aspettare, cercare già fatta, quasi fosse anagramma perfetto di facilità, barando su un'unica lettera". (cit. F. Guccini)

Il Sindaco

Sara Santagostino Pretina

L'importanza del servizio di consegna a domicilio di spesa e farmaci
Una ricerca qualitativa per raccogliere il punto di vista di cittadini e operatori

Come il Comune di Settimo Milanese ha risposto all'emergenza di Covid-19

A seguito dell'emergenza Coronavirus, diffusosi nel nostro Paese da fine febbraio, tutta Italia ha dovuto attivarsi per fronteggiare la pandemia. Anche Settimo Milanese è intervenuto attivamente come Comune per rendere la situazione di quarantena più facile da affrontare e cercare di diminuire i rischi di contagio nella comunità.

Tra le varie iniziative garantite è emerso un servizio che ha come prestazioni la consegna della spesa e dei farmaci a domicilio, attivato dal COC (centro operativo comunale) a seguito delle indicazioni della Prefettura a seguito delle prime misure DPCM, inizio marzo 2020. Questo servizio è stato messo a disposizione sia delle persone che, affette da Coronavirus, sono state costrette a una quarantena forzata sia delle persone che hanno deciso di mettersi in "quarantena volontaria" restando a casa per rispettare le misure di



restrizione. Inizialmente solo le persone over 65 (non affette da Covid-19) potevano accedere a questo servizio, successivamente è stato aperto a tutti i cittadini.

Le prestazioni sono state eseguite in modo analogo, al fine di garantire la totale sicurezza degli operatori, con l'unica differenza del dare la priorità ai pazienti Covid19.

Del servizio hanno usufruito molti cittadini, da qui il bisogno da parte del Comune di Settimo Milanese di capire come migliorare il servizio e poter rispondere a tutti i nuovi e vecchi bisogni. Per rispondere a questo bisogno il Sindaco, insieme a una studentessa universitaria dell'Università Cattolica di Milano, ha pensato di realizzare una ricerca qualitativa per raccogliere il punto di vista dei cittadini e degli operatori, attraverso l'utilizzo di interviste telefoniche effettuate da una volontaria civica e dalla stagista. La finalità della ricerca è stata quella di comprendere come i cittadini stanno vivendo il servizio (attivato in seguito all'emergenza sanitaria dal Comune di Settimo Milanese) e come possa essere migliorato. I risultati della ricerca serviranno al Comune per ripensare al servizio e se necessario attivare ulteriori interventi, anche dopo la quarantena e la fine della epidemia.

La metodologia che è stata messa in atto è l'utilizzo di interviste semi-strutturate a coloro che hanno usufruito del servizio della consegna dei farmaci e alimenti. A causa dell'emergenza sanitaria non è stato possibile effettuare le interviste di persona quindi si è deciso di procedere attraverso chiamate telefoniche. Le domande fatte vertono sulla qualità del servizio, il grado di soddisfazione e la visione personale delle restrizioni messe in atto negli ultimi mesi. Il Comune di Settimo Milanese ha voluto, quindi, avere un ri-

scontro con chi fa parte della comunità, al fine di coinvolgerlo e renderlo partecipe del miglioramento del servizio.

Il campione, quindi le persone che sono state intervistate per poter dare consigli e opinioni, è stato scelto casualmente. Nonostante la casualità del campione, si è avuta la possibilità di intervistare persone differenti tra loro per età, genere, composizione del nucleo familiare e paese di provenienza. È importante sottolineare che è stato garantito l'anonimato a tutti coloro che hanno usufruito il servizio, sia durante l'utilizzo del servizio sia nell'ambito dell'intervista. Sono stati anche intervistati alcuni cittadini attivi, come volontari civici, e operatori della Protezione Civile, il Sindaco, il Comandante della Polizia Locale, gli educatori e i dipendenti. Gli educatori e i dipendenti hanno modellato il proprio lavoro sulle esigenze del Comune, attraverso una revisione/rimodulazione del proprio lavoro quotidiano. Si è pensato che fosse utile e interessante avere anche la loro visione, per avere un rimando totale della qualità del servizio. Inoltre, ciò permette ai cittadini di conoscere qual è stato il pensiero di coloro che hanno lavorato in prima linea durante l'emergenza.

Attraverso la ricerca svolta è emerso che il lavoro degli operatori è stato ottimo, non sono emerse grandi criticità, ma soprattutto punti di forza e commenti positivi che sottolineano l'impegno e l'efficienza dei nostri operatori. I punti di forza che i cittadini hanno riscontrato sono stati la rapidità, la gentilezza dei volontari civici, disponibilità e la discrezione. Un'altra caratteristica fondamentale del servizio è stata la fiducia che legava gli erogatori del servizio e chi ne usufruiva, la possibilità di non anticipare i soldi, ma darli in seguito alla consegna della spesa, ha facilitato l'utilizzo

della prestazione anche a chi non conosce i metodi di pagamento online. Uno degli ambiti sul quale si è andato a indagare è stata l'accessibilità al servizio, i cittadini sono rimasti soddisfatti e hanno definito il meccanismo molto semplice, sia per attivare il servizio sia per il suo funzionamento. Da una intervista è emerso un apprezzamento legato alla gestione del servizio, infatti tutti i passaggi venivano presi in carico dal COC, che si occupava direttamente di elargire la prestazione. Una signora ha segnalato la difficoltà di seguire le restrizioni secondo le quali la spesa poteva essere effettuata da una persona per nucleo familiare, per lei andare senza l'aiuto del marito sarebbe stato impossibile a causa del peso delle borse. Per questo il servizio è stato fondamentale e ha risposto alle esigenze più varie dei cittadini.

In merito a come la popolazione ha vissuto i mesi di restrizione la risposta dei cittadini è stata varia, c'è chi ha vissuto la quarantena in modo più sereno perché abituato a rimanere a casa e chi ha provato un sentimento di sconforto e prigionia. Dalle chiamate ai Covid19 sono emerse risposte più cariche di paura, la quarantena ha alimentato le difficoltà. È emerso un senso di colpa da parte delle persone che si sentivano 'colpevoli' della malattia di un familiare e la difficoltà di spiegare ai figli piccoli la situazione, con la paura costante che la situazione peggiorasse. Soprattutto gli anziani si sono sentiti privati della loro libertà e routine, per esempio un signore ci ha raccontato durante l'intervista che gli mancavano le passeggiate, il portare la moglie in carrozzina a prendere un po' d'aria, ma ha sottolineato, soprattutto durante la fase 1, la voglia di essere ligi alla richiesta di non uscire. Un'altra abitudine a cui le persone anziane

NUOVA FORD FIESTA CONNECT

ASCOLTA LA TUA VOCE, PARLA CON IL TUO SMARTPHONE.



EXTRA 400,00 € SU PRONTA CONSEGNA

CON IDEA FLEXI ANTICIPO ZERO
€ 128 AL MESE PER IL PRIMO ANNO

€ 224 AL MESE DAL SECONDO ANNO TAN 5,99% TAEG 7,99%

ANCHE GPL



Ablondi .it

BAREGGIO

Via Magenta, 17
Tel. 02.903.61.145
Fax 02.903.62.961

CORBETTA

Via Calatafimi, 32
Tel. 02.972.71.485

NOVARA

zona Bicocca dir. Mortara
C.so XXIII Marzo, 490
Tel. 0321.46.40.06

Offerta valida fino al 31/07/2020 su Ford Fiesta Connect MY2020 255 Sport 1.1 Benzina 75 CV a € 12.000, solo in caso di acquisto tramite finanziamento Ford Credit (prezzo senza finanziamento Ford Credit € 13.000), solo per vetture in pronta consegna, grazie al contributo del Ford Partner aderenti all'iniziativa. Prezzo raccomandato da Ford Italia S.p.A. IVA e contributo per lo smaltimento dei materiali riciclabili. La lista degli operatori è pubblicata sul sito www.ablondi.it. Ford Fiesta Connect 1.5 a 6.0 litri/100km, ciclo urbano; emissioni CO2 da 92 a 129 g/km. Esempio di finanziamento a € 12.000. Anticipo zero (grazie al contributo del Ford Partner), la prima rata a € 127,50 e la 24 successiva a € 224,01 (dalle quote sono escluse spese incasso RFI € 4,00), più quota finale di € 195,00 a € 284,00. Importo totale del credito di € 12.768,69 comprensivo del servizio facilitativo Assicurazione vita, invalidità e disoccupazione. Totale da rimborsare € 14.392,32. Spese gestione pratica € 200. Importo di bollo in attesa di legge di € 100,00. Salvo approvazione FCE Bank. Per i contatti e i servizi dell'offerta Finanziaria e delle condizioni assicurative fare riferimento alla brochure informativa disponibile presso il Ford Partner o sul sito www.ablondi.it. Le immagini presentate sono a titolo puramente illustrativo e possono contenere accessori a pagamento. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

hanno rinunciato è stata andare al cimitero per trovare i loro cari defunti. Ha tuttora una forte valenza la sensazione dell'incertezza economica, legata all'incertezza del futuro. Alcuni pazienti Covid19 hanno definito la quarantena come un incubo, non sono state poche le situazioni in cui le persone hanno sentito l'esigenza di avere un aiuto esterno.

La quarantena ha portato alla nascita di nuovi bisogni all'interno della nostra città, sia le persone affette da Covid19, sia chi ha deciso di rimanere in casa per sua scelta, ha sentito il bisogno di comunicare con qualcuno e ha provato il sentimento della solitudine. Come ci dice un educatore che ha lavorato presso il COC "[...] all'inizio le telefonate erano per chiedere la spesa, però poi diventavano anche dei momenti di confidenza, di ascolto, e anche di rassicurazione rispetto alla situazione di tante persone. Soprattutto gli anziani sentivi che avevano proprio limitato i loro contatti e quindi anche lo sconosciuto che risponde al telefono per prendere la spesa diventa un'occasione per parlare [...]". È emerso attraverso le chiamate ai non Covid19 l'esigenza di non sentirsi soli, oltre al bisogno di chiamare e comunicare con altre persone, anche la necessità di avere dei

contatti fisici esterni. Questo bisogno è stato segnalato soprattutto da persone anziane, a cui non bastava il supporto telefonico. La situazione è emersa anche nelle chiamate dei Covid19 ma è emerso un bisogno diverso, quello del supporto psicologico strettamente legato al sentimento di paura e incertezza del futuro. Alcune famiglie hanno segnalato il bisogno di avere delle risposte legate alla loro condizione di salute, ma hanno comunque affermato che il Comune ha agito prontamente e in modo positivo alla situazione di emergenza.

Anche gli operatori e coloro che si sono attivati per contrastare l'emergenza hanno provato sentimenti forti e spesso negativi. Come ci racconta un operatore della Protezione civile "[...] Io? Uno stress indescrivibile. Lo stress ti accorgi che ce l'hai quando accusi la situazione della potenza del virus in quanto spariscono le persone che abitano intorno a te non a livello familiare, per fortuna, ma di cittadina e quindi capisci che la cosa potrebbe essere pericolosa [...]". Anche il responsabile della Protezione Civile ha segnalato delle difficoltà legate al lavoro durante questi mesi così critici "[...] la parte più critica è stata soprattutto all'inizio la gestione delle telefonate con i contagiati. Ti trovavi persone che

piangevano, persone disperate, dove tu comunque non avevi nessun tipo di risposta e non riuscivi a rincuorarli perché anche tu non sapevi. Questa è stata la parte veramente difficile da gestire [...]". Però hanno comunque deciso di reagire e di cercare di rendere il servizio il migliore possibile, per questo possiamo citare "[...] il servizio va fatto e si cerca di farlo nella maggiore sicurezza perché nessuno è un eroe, anzi, però con la consapevolezza che se ti impegni magari riesci a fare qualcosa di buono e forse meglio anche di qualcun altro lo fai volentieri. Non c'è alternativa [...]".

Per la volontaria civica che è stata intervistata la decisione di partecipare al servizio in modo attivo è stata molto positiva perché le ha permesso di gestire l'ansia legata alle restrizioni.

In generale il Sindaco è stato contento rispetto al numero di famiglie che ha gestito il progetto, perché ritiene che il servizio che è stato pensato sia stato utile per molti cittadini. Consapevole che esistono molte famiglie a Settimo Milanese che non hanno richiesto il servizio, il numero di richieste è stato superiore a quello che si aspettava di raggiungere.

Anche il Comandante della Polizia è stato contento rispetto ai comportamenti adottati



dalla popolazione in seguito dell'emergenza. La comunità ha, infatti, rispettato le restrizioni e ha seguito le indicazioni inerenti al comportamento più idoneo per impedire la diffusione del virus.

Il mio punto di vista, da stagista, avendo seguito le interviste con i cittadini e con i volontari, operatori della Protezione Civile, Sindaco e Comandante della polizia locale è molto positivo. Dalle interviste che ho fatto e mi sono state raccontate ho potuto constatare che il Comune di Settimo Milanese ha svolto un ottimo lavoro e ha reagito nel miglior tempo possibile. Come già detto i cittadini sono stati molto contenti e anzi alcuni di loro avrebbero voluto

mandare dei ringraziamenti. È da valorizzare lo sforzo personale di chi ha lavorato in prima linea, in quanto ha messo dentro al suo lavoro anche un coinvolgimento emotivo, capendo a pieno la situazione e cercando di svolgere un compito che non era di loro competenza. È necessario ringraziare tutti i volontari, sia quelli già attivi sul territorio sia quelli che si sono mobilitati a seguito della pandemia, in quanto hanno permesso di portare a termine i compiti in modo più veloce e efficace. Dal mio punto di vista è rilevante la passione che ognuno di loro ha messo nelle azioni, è possibile svolgere compiti di volontariato a livello comunitario per un fine egoistico,

invece durante le interviste è emersa una grande passione e una forte voglia di aiutare. Concludendo il servizio può avere solo una valutazione positiva perché ha aiutato direttamente i cittadini e si è resa disponibile a sostenerli in tutte le fasi della quarantena e in tutte le condizioni psicologiche ed emotive in cui vertevano. Inoltre è da ringraziare il Sindaco per avermi permesso di svolgere questa ricerca e sottolineare il suo interesse nel capire come migliorare i servizi garantiti e perché è stato aperto a una comunicazione libera e autentica con i suoi cittadini.

Clara Gammino
Studentessa Università
Cattolica di Milano

La nostra professionalità al tuo servizio



I consulenti immobiliari Gabetti sono in grado di comprendere, analizzare e valutare le singole esigenze per la **vendita, l'acquisto e la locazione** proponendo soluzioni sempre in linea con le tue specifiche necessità



Agenzia Settimo Milanese
Via Gramsci, 46
Tel 02/33.51.23.57 – 345.889.3311
settimomilanese@gabetti.it

Agenzia Cusago
Via Libertà 28
Tel 02/23.66.56.45 – 366.876.3550
cusago@gabetti.it



Gabetti
FRANCHISING AGENCY

Pensi davvero di poter vendere privatamente senza pensieri o ad affidarti a fantomatiche agenzie immobiliari che, regalando il proprio lavoro, siano in grado di seguirti passo dopo passo garantendoti il massimo del realizzo?

I nostri consulenti si prenderanno cura della gestione del tuo immobile, sia che tu lo voglia vendere o acquistare

Rispetteranno il tuo tempo libero evitando appuntamenti a vuoto. Come? Così:

Mettiamo disposizione il virtual tour 3d di ultima generazione dove, semplicemente con un click, i potenziali acquirenti potranno esplorare il tuo immobile



Foto professionali di tutti gli ambienti

Appuntamenti mirati grazie a richieste specifiche accurate e filtrate dal nostro studio



Stai pensando alla locazione? Il nostro impegno non cambia, anzi in più ti offriamo una polizza a garanzia del canone, danni sull'immobile, spese condominiali e legali

Questo e molto altro te lo offriamo noi!

Chiamaci per informazioni o un appuntamento

I danni causati sono stati ingenti, ci vorrà molto tempo per tornare ai livelli precrisi

L'impatto Covid sull'economia italiana in generale e lombarda in particolare

Quando nel marzo scorso l'OMS - Organizzazione Mondiale della Sanità - ha dichiarato la pandemia, sono scattate tutte le misure atte ad arginare il fenomeno che nel mondo ha già causato centinaia di migliaia di decessi e diversi milioni di contagi.

È iniziato il cosiddetto lockdown. I paesi dell'ONU coinvolti sono stati 184 su 192. Le misure di contenimento sono state implementate dai vari Stati man mano che procedeva la diffusione del contagio. La Cina è stata la prima, seguita dalla Corea e da altri stati asiatici. L'Italia è stata il primo Paese del blocco occidentale e la prima in Europa.

La combinazione dei due fattori - diffusione del contagio e lockdown - hanno di fatto mandato in tilt l'economia del pianeta. Si calcola che oltre il 65% del PIL mondiale sia stato compromesso. I numeri relativi al primo quadrimestre sono impietosi: il prodotto interno lordo è crollato ovunque dall'America alla Cina, dall'Europa, all'Asia, all'Africa. Non è stato risparmiato nessuno. Si è registrato un crollo della domanda, ovvero dei consumi. Per i paesi già in fase di rallentamento e/o di bassa crescita come l'Italia, l'impatto della pandemia è stato più forte che in Germania o negli stati del nord Europa.

Il Pil italiano nel primo trimestre 2020 si è contratto del 4,7% e l'attività produttiva si è quasi dimezzata con ripercussioni pesantissime sull'occupazione.

Non è facile vivere questo momento storico nel timore di essere contagiato, tra la paura di perdere la vita e quella di perdere il lavoro. Un caro amico mi ha confidato: *"La mia azienda chiude e perciò sono senza lavoro, ma mi ritengo fortunato perché non sono stato contagiato"*. Non sono stato in grado di aggiungere altro.

IL VIRUS CONTAGIA IL LAVORO

L'ILO - Organizzazione Internazionale del Lavoro - sostiene che a causa della pandemia nel mondo, un giovane su cinque non ha potuto più lavorare. Le persone maggiormente colpite sono, ancora una volta, le donne. Chi ha mantenuto l'impiego ha subito una riduzione dell'orario di lavoro pari al 23%. Complessivamente sono 267 milioni i giovani che non lavorano né frequentano corsi di formazione.

Secondo la Confederazione

Europea dei Sindacati nei Paesi dell'Unione, sono 57 milioni le persone che non stanno più lavorando; di questi 42 milioni hanno chiesto la CIG - cassa integrazione guadagni -, i restanti 15 milioni hanno perso definitivamente il lavoro. In questi numeri non rientrano "ovviamente" i lavoratori in nero e una parte degli atipici. Questi dati si riferiscono ai soli due mesi del 2020. Nei mesi successivi si sono aggravati ulteriormente. Nella crisi del 2008-2009 a perdere il lavoro erano stati 22 milioni. Ciò dà l'idea dell'impatto devastante della pandemia in soli due mesi.

Il Ministero del Tesoro stima che su base annua il numero di occupati in Italia scenderà del 2,1% e la disoccupazione salirà dal 10% del 2019 all'11,6% di quest'anno. L'ISTAT stima che sono stati già persi 385 mila occupati. Tutti numeri in continuo aggiornamento.

Impressiona il dato diffuso dall'INPS lo scorso 21 maggio relativo alla cassa integrazione in Italia. In un solo mese sono state autorizzate **835 milioni di ore di CIG** nelle tre declinazioni: cassa integrazione ordinaria, assegno ordinario e cassa integrazione in deroga. Rispetto allo stesso periodo del 2019 si parla di un aumento di circa il 3000%.

In termini monetari le ore complessive di cassa integrazione hanno avuto un impatto notevole sulle tasche dei lavoratori. Si calcola che il loro reddito, dall'inizio della crisi e fino alla fine di aprile, sia diminuito di oltre 2 miliardi di euro, al netto delle tasse. Dati forniti dal Centro Studi Lavoro & Welfare su dati INPS.

Tutto questo non si registrò neanche nel 2009 quando ci fu la crisi economica mondiale, una delle peggiori recessioni del XX e XXI secolo.

Tutti i settori sono stati colpiti. Secondo l'INPS quelli che hanno subito le più pesanti conseguenze sono stati: quello delle costruzioni, della fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici ed elettrici, quello metallurgico, il tessile e l'abbigliamento, il legno. Questi cinque settori hanno assorbito il 68% delle autorizzazioni CIG di aprile.

Sul fronte della CIG in deroga i settori più compromessi sono: commercio, alberghi, ristoranti, bar, attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi all'impresa.

Tra le Regioni che più hanno

fatto ricorso alla CIG al primo posto troviamo la Lombardia (170 milioni di ore), seguita da Veneto ed Emilia Romagna, le più importanti per realizzazione di PIL.

In aprile l'attività produttiva della Lombardia ha subito una flessione del 45% mentre a marzo era calata del 35% (dati CSC). Sui tredici settori manifatturieri più importanti ben nove mostrano una flessione molto marcata tra marzo e aprile (dati Assolombarda). La profondità del rallentamento dell'attività economica milanese e lombarda si vede anche nel transito dei veicoli pesanti sulle tangenziali milanesi, una delle quali attraversa anche Settimo, in flessione rispetto al 2019 del 36% a marzo e del 50% ad aprile. Anche nell'aeroporto di Malpensa negli stessi mesi diminuisce il traffico merci del 29% e poi del 35%.

L'IMPATTO SUL TERRITORIO DI SETTIMO

La riduzione degli spostamenti delle persone, sia sulle tangenziali sia dentro Milano, è molto significativa: gli indicatori convergono verso un -70% circa a marzo e un -75-85% ad aprile (dati genioimpresa.it). L'utilizzo di mezzi pubblici da e per Settimo è letteralmente crollato come quello della metropolitana milanese che ha registrato tra marzo e aprile ribassi fino al 95% su base settimanale (dati ATM). Al di là dei numeri esposti, ognuno di noi è testimone del tempo che vive per quello che vede, che ascolta, che legge giorno dopo giorno. Così facendo si accumulano pensieri che diventano ricordi e formano la storia personale della crisi.

Quando, in pieno lockdown, nel nostro comune si usciva per fare la spesa o per andare in farmacia, si vedevano tutti i bar e i ristoranti chiusi così come il cinema, la biblioteca, la piscina, le palestre. Chiuse quasi tutte le fabbriche e i laboratori artigiani che non svolgevano attività essenziali per cui potevano restare aperti anche in periodo di lockdown. Nelle zone dei capannoni non c'era il solito via-vai di camion e auto. La stessa sorte è toccata alla fabbrica Italtel, alla quale è legata la storia economica e sociale di Settimo Milanese a partire dagli anni Sessanta, che sta attraversando un momento non molto positivo tanto che si parla di nuovi soci o addirittura di nuovi "padroni" e comunque di un suo

ulteriore ridimensionamento. Tutte le attività, si pensi ai tanti artigiani e alle piccole imprese, al bar o al ristorante sotto casa, al cinema, che hanno dovuto abbassare momentaneamente la saracinesca senza sapere se e quando torneranno ai valori di fatturato precrisi. Per avere il polso della situazione ho fatto alcune interviste, o meglio delle chiacchierate, che sono state molto utili a cominciare da quella con l'assessore al Bilancio e alle Politiche Economiche del Comune di Settimo Milanese - Patrizia Stringaro - che ha avuto moltissimi contatti soprattutto con i commercianti. L'assessore è diventato un punto di riferimento perché i commercianti e non solo, chiedevano chiarimenti sui decreti/ordinanze che venivano sfontati a getto continuo dai vari organi istituzionali (Governato, Regione, Comune) che oggettivamente non erano di facile comprensione. Alcuni piccoli commercianti che hanno chiuso bottega, si sono ritrovati senza soldi e hanno chiesto i buoni spesa. L'Assessore Stringaro mi ha detto che i buoni spesa distribuiti dal Comune sono aumentati. Insomma l'istituzione locale è stata molto presente come mi hanno testimoniato in tanti. Quando si parla di commercio, la prima distinzione va fatta tra chi è stato chiuso completamente, e chi è stato aperto. Tra i primi vanno inclusi bar, ristoranti, parucchieri, i cosiddetti esercizi di vicinato. Per queste categorie è stata molto dura perché la crisi ha impattato sia sul lato economico (mancanza di fatturato) sia sul lato psicologico (incertezza del se e quando si sarebbe riaperto). Nell'insieme è stato un impatto che ha generato paura che non sarà superata facilmente. Non è facile accettare l'idea di chiudere il negozio aperto con grandi sacrifici, per colpa di un maledetto virus. Qualche ristorante si è attrezzato a fare asporto. Diversi negozi alimentari che sono rimasti aperti, per compensare il calo dei clienti, si sono attrezzati a fare il servizio a domicilio. Tra questi ho sentito il sig. Vincenzo Dellerma, titolare della Posteria del Vin a Seguro che mi ha confermato tutta la difficoltà del momento passato. Il suo negozio era diventato un magazzino e loro ci lavoravano dentro. La consegna a domicilio ha fatto riscoprire l'importanza dei piccoli negozi rispetto alla grande distribuzione che in periodo di

lockdown faceva consegne a domicilio con tempi di prenotazione che superavano le due settimane, mentre loro consegnavano nell'arco di poche ore e comunque in giornata. La titolare del bar tabacchi La vita è bella con licenze per poter vendere anche gli alimentari (e per questo è rimasto aperto) mi ha evidenziato la difficoltà di far rispettare le regole a cominciare dall'uso della mascherina, all'interno del locale. Il suo lavoro è diminuito perché molte ditte di Settimo sono rimaste chiuse, per cui non c'erano gli operai, mentre gli impiegati lavoravano da casa. Ancora oggi c'è molta gente che fa smart working e quindi non esce per pranzo. *"Non siamo ancora tornati ai livelli precrisi. Forse a settembre"*.

La titolare Cristina Baldin del negozio Mondo Cialde mi ha detto che all'inizio del lockdown è stata molto dura perché c'era molta incertezza a cominciare dal fatto se loro potevano restare aperti. Un'incertezza che portava a farsi la domanda: "ma se chiudiamo riapriremo? E quando? E come?".

Un periodo molto pesante. Sono rimasti aperti grazie alla licenza che gli consente di vendere alimentari. Si sono subito organizzati per fare la consegna a domicilio e limitare al massimo la vendita in negozio anche perché c'era gente (soprattutto anziana) che proprio non riusciva a rispettare le regole. Si è dichiarata molto soddisfatta del supporto avuto dal Comune che ha messo sul sito tutti gli esercizi commerciali che facevano consegna a domicilio. Adesso si guarda al futuro con qualche preoccupazione perché l'incertezza non è scomparsa del tutto. Ha tenuto a ribadirmi che per tutto il periodo di lockdown il sorriso non è mai mancato. Gesto di grande ottimismo.

Grazie a tutte le interviste/chiacchierate che ho fatto mi sono reso conto di quanto siano "contagiose" le emozioni che trapelano dalle parole in periodi molto intensi dal lato emotivo come sicuramente sono stati questi mesi di pandemia.

Da un'indagine, aggiornata al 26 marzo, su 1414 imprese associate ad Assolombarda di cui 800 operanti nell'industria e 614 nel terziario che contano oltre 98000 dipendenti nelle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza dove sicuramente lavorano anche molti abitanti di Settimo.

Le aziende che sono rimaste aperte durante la crisi fino al 20 marzo sono state meno di 1/3 e così anche il numero di lavoratrici/lavoratori che hanno continuato a lavorare non supera il 30%.

Un altro aspetto della crisi da analizzare è il lavoro svolto a casa, invece che in ufficio, il cosiddetto smart working che, a mio avviso, ha molto poco di smart ed è un ripiego utile ad un numero ristretto di persone. Durante il lockdown è letteralmente esploso come si evince dai grafici. I lavoratori rimasti in azienda non superano il 30%.

CONCLUSIONI

Questa crisi ha provocato danni ingenti che richiederanno molto tempo per essere assorbiti. Si pensi alla perdita di posti di lavoro, alla riduzione del reddito a chi è finito in CIG, alla perdita di fatturato delle aziende e soprattutto all'esplosione del debito pubblico italiano già molto alto anche prima di questi eventi. Considerando anche l'aiuto che potrà arrivare dall'Europa sotto forma di contributi a fondo perduto, e prestati a basso tasso d'interesse, rientrare dal debito non sarà né facile né immediato. Per il solo comparto manifatturiero italiano, secondo una stima di Prometeia e Intesa San Paolo, ci vorranno almeno quattro anni per ritornare ai livelli precrisi. Servirà principalmente una crescita economica ben più alta di quella anemica dello zero virgola, che abbiamo registrato negli ultimi venti anni. Sono indispensabili tassi di crescita annui superiori al 3% per almeno dieci anni e riduzione dell'evasione fiscale ai livelli medi dei Paesi più sviluppati. Sicuramente sarà necessaria una "profonda revisione" del ruolo dello Stato che non può limitarsi a gestire il welfare come fa oggi, ma deve intervenire in modo proattivo per far crescere il sistema industriale pubblico e privato in una cornice di sana concorrenza. Bisognerà ripartire dalla lotta alla povertà vera, dagli investimenti che creano occupazione soprattutto in settori primari come la scuola, la sanità, la sicurezza, la digitalizzazione. Al centro dell'azione dei Governi deve tornare il lavoro, a cominciare da quello giovanile se vogliamo avere un futuro degno di questo nome.

Trasformiamol'emergenza pandemica in una concreta opportunità per ripartire.

Cosimo Natoli

Numerosi gli interventi di manutenzione straordinaria realizzati. Si sta valutando come utilizzare i fondi stanziati dalla Regione

I lavori pubblici non si sono fermati

La pandemia ha sicuramente rallentato, ma non fermato, i lavori previsti dal cronoprogramma comunale, alcuni lavori sono stati ultimati, altri hanno subito lo stop imposto alle attività produttive e sono in fase di risoluzione, con l'aiuto dell'assessore ai Lavori Pubblici Ragazzoni cercheremo di fare il punto della situazione.

Assessore, iniziamo con i lavori ultimati e di imminente conclusione.

Nel plesso scolastico di Seguro è stata realizzata l'aula all'aperto e rifatta la recinzione del cortile.

Sempre a Seguro è stata sostituita la recinzione del campo da calcio e del laghetto della Meriggia.

si è provveduto a intervenire sul secondo lotto di casette.

Continuano le migliorie nelle aree gioco all'interno dei parchi pubblici: sono state infatti ammodernate e riquadrate le aree in fregio a via Barni, via Turati e via Pace. Sempre all'interno dei parchi urbani, e più precisamente nell'area di via Grandi, si è provveduto a posare nuove panchine in modalità "salotto". Insieme a questo è stata sistemata tutta l'area intorno ai nuovi giochi: il terreno era ormai ammalorato e, soprattutto con la pioggia, non presentava più gli standard minimi di fruizione.

Infine, per quanto riguarda la viabilità, è stato ultimato l'ampliamento del parcheggio di via Cavalletti, inter-

illuminotecnico del plesso della scuola di Seguro e del plesso rosso, il tutto grazie a fondi governativi.

Ci sono poi lavori già programmati che stanno iniziando o di imminente avvio?

Si parte dai lavori di sistemazione della sponda e del ponte del fontanile Cagapess, già oggetto di un precedente articolo. In questi giorni l'area è stata cantierata e si procederà con l'intervento.

Ad inizio giugno sono anche partiti i lavori di bonifica della Meriggia, la cui conclusione è prevista per la metà del mese di luglio.

Sempre nel mese di luglio procederemo con i lavori di ampliamento degli spogliatoi del centro sportivo di via Di Vittorio.



ndr) per poter poi intervenire sugli affreschi interni.

Ci sono poi lavori programmati per l'estate?

Durante l'estate si partirà con una serie di rifacimenti dei manti stradali di alcune vie del nostro territorio, secondo le indicazioni di priorità di intervento predisposte dagli uffici. Il rifacimento riguarderà circa un totale di 6 km di strade, su porzioni delle seguenti vie: Trento e Trieste, Reiss Romoli, Edison, Pirandello, Verga, IV Novembre, Darwin e Curtatone.

Inoltre, sempre a giugno, è stato finanziato l'ultimo lotto di efficientamento illuminotecnico delle nostre scuole: i lavori interesseranno il plesso della media e la scuola di Vighignolo.

Con questi ultimi interventi si prosegue nella politica comunale di un sempre miglior livello di efficientamento e di utilizzo delle risorse energetiche.

Regione Lombardia in una delibera di maggio, la IX/3113 del 05.05.2020 ha stanziato per il nostro Comune 700.000 euro come "interventi per la ripresa economica, per l'attuazione delle misure di

sostegno agli investimenti ed allo sviluppo infrastrutturale" per fronteggiare l'impatto economico derivante dall'emergenza sanitaria da covid-19, come Giunta avete già definito una "strategia" su come utilizzare questi fondi?

In attesa di una migliore e puntuale definizione delle destinazioni d'uso, sicuramente si può anticipare che le risorse stanziante verranno convogliate su interventi di miglioria ed efficientamento energetico delle strutture comunali, tra queste sicuramente un intervento verrà dedicato alla nostra caserma dei Carabinieri.

Parallelamente, sempre all'interno del programma amministrativo di perseguimento di un sempre migliore efficientamento energetico delle strutture comunali, sicuramente i sistemi di riscaldamento degli alloggi comunali potranno beneficiare di un intervento di upgrade.

Infine l'ultima parte dello stanziamento verrà destinato al perseguimento dell'adeguamento antisismico delle nostre strutture scolastiche. Al momento dalle indagini effettuate, non sono segna-

late situazioni di pericolo ma solo piccole migliorie per mantenere sempre alto il livello di sicurezza.

Con l'arrivo della stagione estiva si ripresenta il fastidio delle zanzare, inoltre in alcune zone del Comune persiste il fenomeno della comparsa di blatte, dal momento che probabilmente meno concittadini riusciranno a fare le ferie rispetto agli anni "normali", sono previsti anche interventi di spesa in questo senso?

Quest'anno, anche in previsione di una diversa presenza sul territorio dei cittadini durante i mesi estivi, gli interventi per la lotta alle zanzare verranno notevolmente incrementati. Si passerà a nove interventi nei parchi contro i quattro degli scorsi anni. Sulle 4500 caditoie invece si passerà da 1 a 4 interventi. Gli interventi contro le blatte verranno eseguiti sulle principali vie di Villaggio Cavour, in via Ciniselli, in via Cavalletti angolo via dei Garibaldini. L'intervento consiste nell'irrorare i tombini delle vie interessate con microgocce di un prodotto disinfestante.

Mario Bighiani



Nel centro sportivo "7Aceri" è stata sostituita la caldaia per la produzione di acqua calda sanitaria degli spogliatoi dei campi da gioco.

A Settimo Centro, all'interno del parco urbano è stata eseguita una manutenzione straordinaria dell'alveo dei fontanili e delle relative staccionate, che sono state integralmente sostituite.

Nella zona degli orti urbani

vento resosi necessario dopo il ritorno del servizio di car sharing per mantenere un adeguato numero di posteggi nella zona.

L'opera, in termini di perseguimento di un sempre maggiore efficientamento energetico delle strutture comunali è costante; dopo l'intervento sulla caldaia del campo "7Aceri", continua con gli interventi di efficientamento

Sempre nella zona del parco urbano si procederà con l'ampliamento dell'ingresso del Parco Farina, l'intervento punta ad ampliare le possibilità di fruizione dello spazio.

Infine prosegue il programma di manutenzione, conservazione e miglioria della cappella Mantegazza: attualmente si sta lavorando sulle pareti esterne (per l'eliminazione dell'umidità di risalita

Settimo Milanese, Via dei Garibaldini 7/1 | trinity@remax.it | 02.33.59.13.45
Milano, Corso Genova 25 | trinity2@remax.it | 02.83.57.247

RE/MAX TRINITY



Residenza Via Verro 62

Bilocali e Trilocali con giardini o terrazzi in nuova costruzione
Nel cuore di Milano, a pochi passi dal centro storico, dalla prestigiosa università Bicocca e dalla rinomata Fondazione Prada.



Trilocale

Solo tre appartamenti di c.a. 140 mq disponibili tutti con terrazzo.

Bilocale

Disponibili numerosi appartamenti di c.a. 50 mq con terrazzo o giardino.

RE/MAX TRINITY

DEVI VENDERE O ACQUISTARE CASA? CONTATTACI!

Offriamo valutazioni gratuite del tuo immobile, virtual tour guidato e tanto altro..!

Manda il tuo curriculum al nostro recruiter Carlo per fissare un colloquio informativo.
cpanariello@remax.it



Seguici sui nostri canali social per essere sempre aggiornato



Settimo Milanese, Via dei Garibaldini 7/1 | trinity@remax.it | 02.33.59.13.45
Milano, Corso Genova 25 | trinity2@remax.it | 02.83.57.247

Datemi una messa - Chiesa e fede ai tempi del virus

«Eccoci finalmente riuniti come Comunità che prega attorno all'altare e spezzare il Pane Eucaristico. Dove eravamo rimasti? A domenica 23 febbraio. Questa Eucarestia dovrebbe, deve essere traboccante di un GRAZIE immenso che dobbiamo rivolgere al Signore, perché? PERCHÉ SIAMO QUI. In questi mesi se non siamo rimasti aggrovigliati in noi stessi, nel menefreghismo ed egoismo che a volte purtroppo si intaccano nella nostra vita, dovremmo sentirci tutti dei: GRAZIATI o se preferite: MIRACOLATI. Penso alle confidenze di chi è passato nella malattia del COVID, chi ha visto la morte in faccia, chi non ce l'ha fatta! ED in questo momento ha subito prove che non si augurano al "peggior nemico"».

Così iniziava la predica di domenica 24 maggio Don Andrea alla messa delle 11 della solennità dell'Ascensione.

Le chiese sono sempre rimaste aperte, anche e soprattutto durante le guerre.

Tante persone in questo momento buio si saranno sicuramente chieste: Ma dove è Dio in tutto questo?

La situazione in cui viviamo sta mettendo alla prova la fede, quella della gente, ma anche

quella di preti, religiosi/e, laici e ciò non solo perché mancano le celebrazioni e i sacramenti, ma perché siamo come assediati da una minaccia di morte. Per alcuni sperimentare la fragilità della nostra esistenza, vederla minacciata dal virus e scoprire il limite delle possibilità umane di controllare e sanare, può essere motivo per aprirsi a una dimensione ulteriore affidandosi a Dio. Per altri invece quanto sta accadendo può diventare la prova dell'irrelevanza di Dio, della sua assenza e della necessità di mettere le nostre speranze nella scienza, nella tecnica, nell'organizzazione.

Nel momento presente il compito della Chiesa è quello di ravvivare la fede pasquale, la fede in una vita nuova che scaturisce dalla morte affrontata con amore e per amore in unione con la croce di Gesù.

Quaresima e quarantena sono iniziate nello stesso giorno.

Quaresima e quarantena quest'anno si sono rincorse e ci hanno obbligato a ripensare la nostra fede ai tempi del COVID-19. Non potendo celebrare la messa, incontrarsi o fare attività, in qualche modo, abbiamo l'impressione che manchi terreno sotto i piedi del nostro cammino di fede.

Nel dialogo silenzioso con la Pa-

rola ci accorgeremo di non aver bisogno di maschere, perché faremo l'esperienza di essere conosciuti nel profondo e ci accorgeremo della pertinenza delle parole di Benedetto XVI quando scrisse: "All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva".

Ma il Vangelo vissuto in solitudine è monco, manca di una parte fondamentale della fede privata che diventa fede comunitaria, che pur con i suoi difetti resta l'apice della preghiera cristiana.

Forse ci siamo abituati a recitare le preghiere e ci siamo un po' disabituati a pregare! Il rischio è quello di pensare che "se non sai dire le preghiere non sai pregare". Non è così. La preghiera è una dimensione che parte dal cuore... un movimento di voglia di Dio, di aiuto, magari anche manifestato con rabbia.

Ritrovando noi stessi possiamo aprirci agli altri, condividere, con-soffrire ma anche con-gioire. Tutto questo disegna un cammino di fede che ci rende Comunità, nel rispetto del grande dono che è la diversità di ciascuno.

Nei momenti difficili, la fede

può vacillare?

Credo che molti di noi sarebbero in profonda difficoltà solo a rispondere a questa domanda.

Per noi credenti, il non poter partecipare alla Celebrazione Eucaristica è un grande sacrificio, ma siamo consapevoli del tempo difficile e particolare che stiamo vivendo.

E in ogni momento difficile, sì, la fede può vacillare.

Ce lo mostrano anche i discepoli nel Vangelo, che di fronte a situazioni di difficoltà, a volte non capiscono, non comprendono e vacillano.

Poi ci sono anche altri modi per poter vivere la fede, anche in questo periodo particolare: attraverso il servizio, l'amore e l'attenzione agli altri.

La tragicità di questo periodo è data anche dal fatto che le persone ricoverate a causa di questo virus e che purtroppo non riescono a guarire, muoiono da sole in un letto di ospedale, senza avere i propri cari accanto e, per chi lo volesse, un conforto spirituale.

Come possiamo oggi incontrare Gesù?

Nel tempo che stiamo vivendo è chiesto alla Chiesa di vivere e testimoniare la fede in Cristo Risorto: questa è la sua missione. La testimonianza della



Chiesa sarà credibile solo se avremo condiviso in spirito di fraternità e di solidarietà il dramma e le sofferenze degli uomini e delle donne in mezzo ai quali viviamo.

Sentiamo spesso ripetere in questi giorni che dopo la pandemia non saremo più gli stessi: questo vale anche per la Chiesa.

Possiamo pensare che quanto sta accadendo sia il punto di rottura che ci porterà ad attuare quel cambiamento profondo di cui sentiamo da tempo la necessità ma che ci fa paura e ci inquieta. Nella tempesta di queste settimane il Signore sta passando per condurci all'altra riva: come Pietro e gli altri discepoli andiamo con fiducia incontro a lui, lasciamo che lui si riveli a noi e

ci insegni a riconoscerlo come il Figlio di Dio.

Credo che la scelta sia molto facile, leggere un brano del Vangelo ha un valore talmente grande da non poter essere quantificato, soprattutto se rapportato al nulla dei tanti signor nessuno che, credendosi dei padrieterni, passando da un canale televisivo all'altro si riempivano la bocca del niente e se possibile di qualcosa che abbia un valore ancora più basso del niente.

La cosa triste è che purtroppo tante persone ci credono e di questo nulla ne fanno quasi una religione.

Vorrei concludere con una frase di PAPA San Giovanni Paolo II NON ABBIATE PAURA... MAI.

Massimo Meregalli

Ottica in

Lenti ZEISS con tecnologia UV Protect
MONOFICALI - PROGRESSIVE - DIGITAL - OFFICE

Centratore digitale di ultima generazione

CONTROLLO DELLA VISTA

ZEISS

WWW.OTTICAIN.IT

SETTIMO MILANESE - CORNAREDO San Pietro all'Olmo

DAL 1994 VI AIUTIAMO A VEDERE MEGLIO ...



La crisi vista anche dalla parte dei familiari e degli operatori sanitari

Il covid-19 nelle RSA: la forza dei legami e la forza dei sorrisi

Questo numero del giornale non poteva che essere dedicato all'impatto che il coronavirus ha avuto sul nostro territorio, sulle famiglie, sulle imprese, nelle associazioni e nelle attività legate al tempo libero. È difficile orientarsi su quanto è successo e sulle conseguenze di una crisi considerata tra le peggiori degli ultimi due secoli, escluse le due guerre mondiali.

In tale ottica un piccolo contributo è venuto dal confronto con alcuni familiari e alcuni operatori della residenza sanitario-assistenziale Santa Caterina del gruppo Sacra Famiglia che si trova in via Papa Giovanni Paolo II.

La RSA di Settimo può ospitare fino a centoquaranta persone e accoglie sia anziani non autosufficienti che necessitano di assistenza continua, sia persone diversamente abili. Dal 2009 sino a oggi ha ospitato moltissimi residenti che hanno potuto godere - per molti anni - di una retta agevolata grazie a una convenzione tra RSA e Comune.

È noto che i contagi e i decessi nelle RSA in tutta Italia sono stati diverse migliaia e la Lombardia risulta essere la regione più colpita.

Anche nella RSA di Settimo è arrivato il Covid-19 col suo carico di dolore e di sofferenza su persone già fragili e con minori difese. Nella nostra città i casi accertati di contagio sono stati 133 (51 nella RSA) di cui 31 deceduti e 21 guariti. Tali dati, forniti dal Comune, risalgono al 20 maggio.

Uno degli aspetti più tristi del contagio è la chiusura della struttura a familiari e amici degli ospiti.

Gli incontri con alcuni familiari hanno messo in evidenza tutta la disperazione e l'angoscia che si è aggiunta ai numerosissimi problemi del momento.

LA CRISI COVID VISTA DALLA PARTE DEI FAMILIARI: I LEGAMI INTERROTTI E LA SENSAZIONE DI VUOTO

Anch'io sto vivendo, insieme ai miei fratelli, tutta l'amaro per la misura restrittiva poiché la mia anziana madre da diversi anni risiede nella struttura. Sia chiaro questa misura è stata da noi compresa e accettata come le altre emanate dal Governo, atte a limitare la diffusione del contagio. Tuttavia, non poter andare a trovarla, accarezzarla, imboccarla e cercare le parole giuste per strapparle un sorriso ha sviluppato in tutti noi un senso d'impotenza e di abban-

dono che ci ha catapultati in quel limbo dove sembra toccare con mano la dimensione del tempo sospeso causato da un legame interrotto all'improvviso.

"La mamma non c'è più... No, c'è, guarda!". Come per magia mi arriva la videochiamata dalla RSA e l'operatore che la chiama per nome la invita a fare ciao per salutarmi. Subito partono i tentativi di interagire con lei che sente la mia voce ma è distratta dagli operatori resi irricognoscibili dai dispositivi di sicurezza che ai suoi occhi sembrano apparire come alieni. "Ciao, mamma, sono io e ho tanta voglia di abbracciarti. Appena sarà possibile verrò a trovarti. Ti porterò la tua cioccolata preferita, la vuoi? E poi per il tuo novantesimo compleanno faremo una grande festa".

A queste parole sul suo volto si accende per un attimo un

madre era diventata molto triste e si guardava continuamente intorno. La penso incessantemente e mi chiedo come si sia potuto arrivare a questo punto. Non ce l'ho con nessuno, ma questa domanda continua a ronzarmi in testa". Per realizzare quest'articolo ho ascoltato altri familiari e tutti hanno manifestato quanto forte sia il legame che ci unisce alle persone più deboli che, oltre ai farmaci, hanno un grande bisogno di affetto, di tempo, calore e di sorrisi a testimonianza di quel legame che è linfa vitale per loro come per noi.

Un parente, adirato per la morte del suo congiunto, quasi urlando, ha esclamato: "Tutti dobbiamo morire, ma non così! Morire da soli e senza un gesto d'affetto deve essere terribile. Io sarei entrato in struttura con uno scafandro da astronauta pur di portare

oltre alla brusca interruzione delle visite che ormai si protrae da oltre tre mesi, c'è la sensazione di vuoto, l'idea di essere isolati, noi familiari fuori e i nostri congiunti dentro; la sensazione d'impotenza che ci pervade è ancora più opprimente perché ci costringe a non poter confortare le persone che amiamo; il pensiero della loro sofferenza perché non vedono i propri cari; l'angoscia di quando si telefona in RSA o quando si riceve la telefonata dalla struttura. Il respiro si ferma fino a quando non si sente la frase che per noi è diventata magica "Sta bene".

Volgiamo al cielo tutti la stessa richiesta: "Dacci la possibilità di riabbracciarli ancora, anche solo per un momento". Il maledetto virus ci ha imposto questo lockdown che si è trasformato in una serrata degli affetti.

accanto agli ospiti il primo compito è diventato quello di rassicurarli anche quando sembravano un po' disorientati nel vedere i "loro angeli" vestiti in modo strano e quasi irricognoscibile. Tra ospiti e operatori si creano dei legami molto forti che in questo periodo si sono ulteriormente rafforzati. Quando, il 23 febbraio, si sono interrotte le visite dei familiari tra gli ospiti era possibile cogliere un senso di abbandono e di smarrimento che poteva essere attenuato soltanto da chi si prende cura di loro, appunto gli operatori. Per gli stessi l'effetto delle notizie di quello che stava succedendo negli ospedali, compresa la strage tra medici e infermieri, all'inizio ha generato paura e la sensazione che il loro lavoro fosse diventato pericoloso. Col passare dei giorni quel sentimento ha lasciato il po-

MEDICO E FAMILIARI ACCOMUNATI DAL DRAMMA DEL FINE VITA

Molto partecipata dal punto di vista emotivo è stata la telefonata con la dottoressa Dolores Nuzzo che mi ha trasmesso tutta la drammaticità di questo periodo che ha stravolto la quotidianità della relazione medico-paziente e medico-familiare.

"La ragione principale di chi sceglie di fare questo mestiere è quella di salvare le persone" esordisce. "Quando scoppia una guerra, come questa dichiarata dal Covid-19, tutto cambia. Già fare la diagnosi è difficile e ancora di più definire la terapia. L'emergenza diventa la regola e la corsa contro il tempo non prevede soste. L'aspetto relazionale, specialmente con i familiari cui non è permesso stare vicino ai loro congiunti, acquista un significato diverso. Non è facile comunicare al telefono che la madre, il figlio, il marito, la moglie, la sorella, il fratello si è aggravato o peggio... è andato via in un fiato! Abbiamo fatto tutto il possibile ma non ce l'ha fatta. Mi dispiace.

Vedere persone passare da una situazione di stabilità clinica ad una che porta alla morte in una frazione di tempo lunga quanto un respiro, per il medico è a dir poco frustrante. Gestire la fase di accompagnamento al fine vita sia con l'ospite sia col suo familiare per tante volte in un tempo ristretto è qualcosa che ti cambia per sempre. In una RSA anche il medico stabilisce un legame con l'ospite e con i familiari che di solito non si realizza negli ospedali dove le degenze hanno un tempo limitato".

Con tutti, familiari e operatori, ci salutiamo con un abbraccio telematico che sa di speranza. La fase più acuta della crisi è alle spalle e possiamo pensare di vederli presto con i nostri cari, anche con tutti gli operatori e guardarci negli occhi, provare a sorridere e lasciare che le nostre anime finiscano il racconto.

A tutti gli Angeli della Santa Caterina che in questo lungo periodo hanno tenuto in mano la lampada di Firenze per illuminare i momenti più bui, va il nostro saluto e il mio particolare ringraziamento per queste testimonianze che mi hanno permesso di descrivere l'impatto del Covid-19 sulla RSA del nostro territorio.

Grazie e ancora grazie di cuore.
Cosimo Natoli



sorriso che ha il potere di rassicurarmi. L'operatore mi fornisce notizie sulla salute della mamma e, nel salutarmi, mi rassicura aggiungendo: "Andiamo avanti aspettando che passi questo brutto periodo. Noi facciamo tutto il possibile affinché i nostri ospiti stiano bene".

Le videochiamate sono state frequenti. Nel giorno del compleanno di mia madre gli operatori l'hanno vestita come per le grandi occasioni e le hanno preparato una torta, rendendo l'evento meno triste.

Un giorno al supermercato ho incontrato la figlia di un'ospite morta di Covid-19. Ci appartiamo e, mantenendo la distanza di sicurezza, esprime tutta la sua amarezza per non aver potuto vedere la propria madre un'ultima volta.

"Negli ultimi due mesi non sono potuta andare e gli operatori mi hanno detto che mia

al mio caro un po' di conforto che non lo avrebbe guarito, ma sicuramente l'avrebbe accompagnato più serenamente verso l'ultima dimora. Invece niente! Tutti mi hanno risposto che non era possibile. So che su tante RSA, comprese quelle gestite dalla Sacra Famiglia, sta indagando la Magistratura. A me non importa nulla degli aspetti legali. Chi ha sbagliato o non ha fatto tutto il possibile, risponderà prima di tutto alla sua coscienza, poi a Dio e poi ai magistrati. Io penso che il diritto alla vita vada tutelato, anche se hai cent'anni, e venga sempre prima di ogni altra cosa. Quando tutto questo sarà finito, potremmo ritrovarci per ricordare insieme i nostri cari ai quali non abbiamo potuto stare vicino nel momento dell'ultimo distacco".

Tra familiari siamo accomunati dagli stessi problemi:

Quando muore qualcuno cui siamo legati, se ne va via una parte della nostra memoria e la narrazione della nostra vita cambia per sempre.

IL SALONE VUOTO DEL SANTA CATERINA: TESTIMONIANZE DELL'EDUCATRICE MARIA CARLA E DI MIMMA COORDINATRICE INFERMIERISTICA

"L'inizio della crisi pandemica all'interno della struttura non è stato per niente facile. Tra gli ospiti che sono in grado di leggere i giornali e di seguire la televisione, appena si è diffusa la notizia dei primi contagi nelle altre RSA, è iniziata a serpeggiare un po' di preoccupazione perché i vari servizi erano piuttosto allarmistici e creavano ansia".

Per gli operatori che vivono tutto il giorno e tutti i giorni

sto al senso del dovere, alla consapevolezza che essere lì, in quel posto, in questo frangente, diventava più importante che mai. Gli ospiti avevano ancora più bisogno del contatto fisico dei loro angeli. Con i familiari hanno iniziato a fare ampio uso dei telefoni sia in ricezione per rispondere alle domande, sia con le videochiamate per mettere in contatto ogni ospite con i propri cari.

"La vita in struttura senza la presenza dei familiari e dei volontari è veramente desolante, deprimente" esclamano all'unisono Maria Carla e Mimma. "Il grande salone dove si svolgono feste e intrattenimenti vari, solitamente gremito di gente, adesso è vuoto e dà la sensazione d'isolamento e di abbandono. Tutto ciò rende il lavoro più difficile e più importante allo stesso tempo".

La "nuova scuola" della didattica a distanza

Io speriamo che me la cavo



L'emergenza sanitaria che ha investito il nostro Paese ha costretto la scuola a mutare radicalmente i propri metodi di insegnamento, affidandosi alla didattica a distanza.

Gli sviluppi sulla situazione del contagio in Italia hanno posto un problema serio per il mondo dell'insegnamento. Dopo la decisione ministeriale di chiudere le scuole d'Italia di ogni ordine e grado, gli Istituti Scolastici

si sono mossi per offrire agli alunni la possibilità di continuare il percorso di istruzione iniziato: hanno cioè attivato la didattica a distanza. In questa situazione di emergenza sanitaria, a tratti surreale, gli insegnanti per primi sono partiti sulla strada del cambiamento, seguendo percorsi di formazione necessari a mettere in pratica le nuove procedure di lezione virtuale, sforzandosi in prima persona

di continuare a seguire al meglio i ragazzi attraverso le "lezioni virtuali" della "scuola virtuale".

Nel nuovo mondo scolastico ogni insegnante ha un proprio profilo a cui sono associate le sole classi di riferimento e i corsi previsti, per ciascuna classe. È quindi possibile per gli alunni, accedere via computer al materiale del corso messo a disposizione dall'insegnante.

Seppure descritta in poche righe, è abbastanza evidente che questa "nuova scuola" abbia dovuto affrontare un deciso quanto necessario cambiamento mentale rispetto alle modalità didattiche di istruzione.

Cambiamento che coinvolge tutti, dai docenti agli alunni, dagli alunni ai genitori.

Si è trattato di un passaggio non semplice, che ha avuto tempi di adattamento brevissimi, che ha richiesto un immediato adattamento ai nuovi sistemi di comunicazione, e la inevitabile ricerca di nuovi equilibri all'in-

terno dell'organizzazione quotidiana di ogni singola famiglia.

Lo sforzo compiuto è partito da una certezza condivisa da tutti: la lezione virtuale è una necessità, perché il processo istruttivo e formativo dei ragazzi non può fermarsi.

La didattica a distanza ha rappresentato per gli studenti, inoltre, l'unico modo per rimanere ancora in contatto con i propri compagni di classe e i propri insegnanti; comunque una certezza in un momento in cui il coronavirus ha messo tutti, ma soprattutto i ragazzi e i

bambini della scuola, in una condizione di preoccupante incertezza.

Vi sono tuttavia alcuni limiti, primo fra tutti quello di carattere pratico, come la possibile assenza di mezzi e supporti tecnici, che in alcuni casi non avrebbero permesso di seguire le le-



Coronavirus, donne e futuro

Le preoccupazioni delle donne di fronte alla pesante crisi economica che si configura sono fondate. Perché i colpi violenti al sistema (e la crisi sanitaria scatenata dal Covid-19 è uno di questi) si fanno sentire sul mercato del lavoro e ancor di più sulle fasce deboli. E sul fronte occupazionale, in Italia, le donne sono ancora una fascia debole.

Quale ruolo dovranno cercare di avere allora le donne nella sfida socio economica che dovrà affrontare l'Italia travolta dall'emergenza Coronavirus?

Dovranno trovare la forza di essere protagoniste del cambiamento come mai accaduto sinora. Le grandi crisi sono anche grandi opportunità per migliorare il nostro paese e il benessere delle famiglie italiane, a patto che si ripensino i pilastri portanti di un modello organizzativo già prima non efficiente e che l'emergenza COVID sta comunque rimettendo in discussione.

Questi sono giorni in cui tutti sono impegnati a capire quale mondo ci stia restituendo il COVID-19.

Gli scenari immaginati sono tanti, le certezze poche. Su una cosa però tutti concordano: in un mondo impoverito dalla pandemia, le disuguaglianze sociali sono destinate ad aumentare. Chi era fragile lo sarà di più, chi viveva in modo precario vedrà aumentare la sua precarietà e le donne sono sicuramente tra i soggetti più deboli del mercato del lavoro.

Su un altro punto tutti concordano: la vecchia organizzazione del lavoro non potrà più essere applicata.

Dovremmo allora approfittare della necessità di rivedere la vecchia organizzazione mettendone in campo una nuova che sia più funzionale non solo alla produttività e redditività delle imprese, ma anche al benessere delle famiglie, delle persone. Dovremmo rivedere politiche pubbliche e sociali offrendo servizi necessari in un'economia avanzata che vede la donna soggetto prioritario del cambiamento. Servono più asili nido a prezzo sostenibile, più servizi all'infanzia, congedi obbligatori e prolungati per i padri, che contribuiscano a redistribuire gli oneri e a riequilibrare i costi del lavoro tra i diversi

generi. Alcune misure straordinarie sono state messe in campo durante la pandemia, dovremmo seriamente valutare se siano state di aiuto alle donne e, nel caso, mantenerle. Analizziamo e valutiamo quanto e come può essere stato efficace l'uso del lavoro agile (Smart working), la flessibilità dei congedi, l'utilizzo dei bonus; perché di una cosa abbiamo certezza: nulla sarà più come prima.

Il Lockdown dovuto al COVID ha penalizzato tutti, evitiamo però che, come di consueto, siano le donne a pagare il prezzo più alto. Uno dei rischi, se non il maggiore, che dovremmo evitare assolutamente, è che le donne siano colpite molto più degli uomini nella fase recessiva in cui stiamo entrando.

Già le condizioni di partenza per l'Italia pre-COVID non erano tra le migliori: il tasso di occupazione femminile era il più basso in Europa (49,5%) con salari inferiori rispetto agli uomini e con le donne occupate soprattutto in settori tra i meno remunerati e messi a dura prova dall'emergenza coronavirus come il turismo e il commercio.

Evitiamo di fare passi indietro rispetto a quanto raggiunto e, per una volta, comportiamoci razionalmente ed evitiamo davvero di mettere in campo provvedimenti che penalizzino le donne. Pensiamo solo a cosa potrebbe accadere in caso di ritorno al lavoro con scuole e asili chiusi. È ormai accertato da più di uno studio e dichiarato da più di un economista: avere più donne inserite nel mondo del lavoro, significa una maggiore crescita del paese. Perché se le donne lavorano in condizioni ottimali, se sanno di poter essere supportate sia all'interno della famiglia sia all'interno della società che offre loro sostegno alla conciliazione dei tempi di vita e tempi di lavoro, allora sì che saranno davvero protagoniste di un cambiamento sociale positivo e sostenibile. Avere donne nei luoghi e nei ruoli dove si prendono le decisioni importanti significa favorire la ripresa economica e, nello stesso tempo, puntare a una crescita più sostenibile, perché una donna sa come prendersi cura di sé e degli altri, e proteggere ciò a cui tiene.

Floriana Benedet

In linea con le misure di contrasto alla diffusione dell'epidemia da COVID19, **da lunedì 15 giugno 2020** l'accesso a tutti i punti prelievo aziendali, territoriali ed ospedalieri, avverrà **previa prenotazione**.

Ciò al fine di evitare l'affollamento nella sale di attesa e consentire agli utenti di effettuare i prelievi nel più breve tempo possibile.

La prenotazione può avvenire con una delle seguenti modalità:

■ Telefonando al Contact Center Regionale

- da rete fissa 800638638
- da rete mobile 02.999599

■ Recandosi presso uno dei CUP aziendali

- Ospedale di Garbagnate Milanese
- Ospedale di Rho
- POT di Bollate
- Poliambulatorio di Arese
- Poliambulatorio di Paderno Dugnano
- Poliambulatorio di Corsico

Gli utenti in possesso di ricetta con priorità **U (Urgente)** potranno presentarsi direttamente presso lo sportello accettazione di qualsiasi punto prelievi, senza dover effettuare la prenotazione.

Tutti gli utenti sono invitati a presentarsi indossando la mascherina chirurgica oppure quella filtrante (senza valvola), con un massimo di 10 minuti di anticipo rispetto all'appuntamento fissato, al fine di evitare l'affollamento delle sale di attesa.

zioni se, come esempio a Settimo Milanese, questo problema non fosse stato prontamente affrontato e risolto con la distribuzione di tablet ai ragazzi. Rimane a carico delle famiglie il problema di riuscire a gestire la didattica e l'insegnamento magari di più figli, specie se le lezioni combaciano. Tuttavia la consapevolezza che non si può pensare di far perdere né giorni di lezione né la continuità del percorso scolastico, ha fatto sì che, da un iniziale momento di scoramento e confusione si sia presto passati alla soluzione pratica ed efficace di condivisione degli spazi casalinghi.

Il limite più grande che viene evidenziato, soprattutto dai ragazzi, è che la forzata didattica online toglie alla scuola il più importante aspetto della vita scolastica, e cioè i rapporti umani. Ma anche in questo caso la questione è stata da loro affrontata e superata, perché i nostri ragazzi sono una fonte inesauribile di forza

e volontà e sanno affrontare il nuovo senza eccessivo disagio.

I ragazzi sono in grado di ricavare una buona esperienza anche dalla didattica a distanza, con una capacità di adattamento alle novità e agli imprevisti che solo loro conoscono.

A riprova di quanto sopra, ecco alcune delle loro considerazioni che ho raccolto: "Ho capito perfettamente! Noi alunni non potevamo essere lasciati senza compiti e contatti con gli insegnanti fino a settembre prossimo, perché non avremmo imparato più nulla".

"La didattica a distanza è quella cosa che ci aiuta a farci sentire vicini anche se non lo siamo, e anche per farci continuare ad imparare sempre cose nuove, come se fossimo in classe".

"Io sono fortunata perché ho tutto l'occorrente per collegarmi. Penso a quei bambini che non hanno tutto questo e non possono essere seguiti come a scuola".

"Questa scuola a distanza ci

sta insegnando, però non è la stessa cosa, perché quando eravamo con gli amici durante la ricreazione riuscivamo a parlare e giocare, e queste piccole cose mi mancano tantissimo".

Meravigliosi "piccoli soldati di un immenso esercito", come diceva lo scrittore Edmondo De Amicis raccontando nel suo libro "Cuore" il mondo della scuola che fu. A questi ragazzi, ai loro genitori, agli insegnanti, a tutto il corpo docente delle nostre scuole di Settimo Milanese, un pensiero di ringraziamento e di orgoglio, e l'augurio che presto la didattica a distanza possa essere solo un ricordo.

Non credo ci sia altro da aggiungere se non che mi associo alla speranza, che è per me una certezza, espressa da Raffaele alunno di una scuola elementare partenopea, che concluse il tema sulla sua parabola preferita, ossia "la fine del mondo" con la frase: Io speriamo che me la cavo!

Floriana Benedet

Le attività per i giovani ai tempi del Covid



Come hanno vissuto i giovani l'esperienza del confinamento nelle abitazioni a causa del Covid?

Alcuni potrebbero dire che è stata quasi come una vacanza, altri che è stata una tortura per via della didattica a distanza. Altri ancora potrebbero dire che è stata un'assenza, una sospensione, totale o parziale, delle relazioni e dei rapporti reciproci di cui i giovani sono giustamente tanto affamati: l'impossibilità di vedere gli amici, di fare sport di squadra, di spostarsi liberamente, di andare a trovare i parenti, di relazionarsi con altri coetanei o adulti all'interno della cerchia familiare all'interno delle mura domestiche. Ciascun giovane ha reagito a modo suo, riorganizzandosi e adattandosi alle nuove condizioni imposte dalla pandemia. Sicuramente la **dimensione digitale** ha avuto un ruolo centrale nel consentire a giovani e "meno giovani" di mantenere vive le relazioni con gli altri: aperiti-zoom, allenamenti online, interminabili skype-call, webinar, jam session online, dirette facebook e instagram... Non solo, il drastico mutamento e le nuove restrizioni hanno imposto anche una riorganizzazione totale del **servizio di educativa territoriale rivolto ai giovani e alla comunità di Settimo Milanese**.

Minimax è un servizio di Educativa Territoriale per lo sviluppo delle politiche giovanili del Comune di Settimo Milanese gestito dalla Cooperativa Serena. Cuore del servizio è un'equipe di educatori **costantemente impegnati sul territorio**. Per conoscere le loro attività seguiteli sulle loro pagine facebook ed instagram (**MiniMax E.T.**).

L'equipe di **Minimax** infatti ha dovuto immaginare e ripensare il proseguimento di alcuni percorsi avviati a inizio anno, sperimentando nuove modalità di relazione a distanza e attivando anche iniziative innovative. I **social network** sono stati un valido strumento per mantenere i rapporti con la comunità. Le pagine ufficiali del servizio sono state utilizzate non solo per promuovere i progetti in corso, ma anche per proporre contenuti di svariata natura: visite virtuali ai musei sparsi per il mondo, audiolibri, opere teatrali, musica, video e tantissimo altro!

Il **laboratorio hip hop** è riuscito a proseguire sia nella sua dimensione laboratoriale, grazie agli incontri a distanza, sia nella sua funzione pedagogica, grazie all'elaborazione di canzoni incentrate su tematiche legate al virus Covid e ai suoi effetti sulla società. Da questa capacità dei giovani, e grazie alla collaborazione con **"RadioWeb Arese"**, è nata una proficua esperienza culminata nella realizzazione di una trasmissione radiofonica online intitolata **"Plug 'n Play - on air"**. Molti ragazzi del territorio sono stati intervistati: hanno avuto modo di condividere l'esperienza di questi mesi e raccontarsi attraverso le loro passioni musicali, arrivando a registrare oltre 20 puntate!

Sul versante delle sperimentazioni è stato possibile attivare un **corso di produzione musicale digitale**, grazie alla disponibilità ed alla collaborazione dei giovani dell'associazione **"L'ottagono"** che gestiscono lo studio di registrazione a **Palazzo Granaio**. Il corso, nato nell'ambito del **Progetto ART (Arte Rete Territorio)**, si è potuto svolgere solo on line, ma si spera che presto potrà essere realizzato negli spazi dell'associazione.

Il **progetto ART (Arte Rete Territorio)** mette in comunicazione risorse ed opportunità del territorio per consentire a **ragazze e ragazzi** dai 15 ai 25 anni di condividere talenti, passioni e voglia di partecipare. L'obiettivo è infatti sostenere e incentivare la **partecipazione dei giovani alla comunità** locale tramite la circolazione delle arti e la condivisione della cultura in ogni sua forma.

Il progetto è ideato e promosso dai Comuni di Rho, Arese, Cornaredo, Pregnana Milanese, **Settimo Milanese** e Vanzago insieme a cooperative e associazioni del territorio, ed è finanziato grazie al bando 2020 di Regione Lombardia "La Lombardia è dei giovani".
www.progettoart.it

Con il lockdown degli spazi pubblici e delle relazioni si temeva che crollasse anche la voglia di giocare. Questi mesi hanno invece fatto riscoprire alle famiglie e ai ragazzi la cultura dei giochi da tavola e nuove forme di interazione ludica sulla rete.

I giovani di **20zero19**, impegnati a realizzare serate ludiche e di socialità presso Palazzo Granaio, hanno dovuto chiudere i battenti dell'Ex-Osteria, annullare tutti gli eventi e adattarsi alle nuove disposizioni. Da questa situazione, e sotto lo stimolo dell'educativa territoriale, è nato il loro nuovissimo **sito web** (www.20zero19.it): uno spazio virtuale dove poter continuare a relazionarsi e divertirsi - a distanza - con giochi on line, approfondimenti, arte, cucina e tanto altro.

I **20zero19** sono un gruppo di giovani di Settimo Milanese e dintorni che organizzano **serate a tema** dove tutti possono giocare ai propri **giochi** preferiti, portandoli da casa o scegliendoli tra l'ampia gamma di **boardgames** e **videogames** messi a disposizione dai volontari nei locali dell'Ex-Osteria di **Palazzo Granaio**.
www.20zero19.it

Proprio sul sito web dei **20zero19** è stato lanciato il **Contest fotografico "Insolite Prospettive"**. Un concorso aperto a tutto il territorio con lo scopo di raccontare il lockdown in modo creativo e partecipativo, attraverso le immagini e le parole degli abitanti. Le foto raccolte verranno presentate inizialmente in una galleria virtuale sul sito **20zero19.it**, e successivamente in una mostra presso i locali dell'Osteria di Palazzo Granaio, non appena sarà possibile.

Organizzatori del contest sono **Minimax E.T.** e **Oltreiperimetri**, in collaborazione con i giovani di **20zero19**, sempre nell'ambito del **Progetto Art**. Infine, l'equipe ha inoltre sostenuto e promosso l'iscrizione alla lista del volontariato civico e l'ingaggio dei giovani del Centro Operativo Comunale. **A tutti i giovani volontari civici, della Protezione Civile e della Croce Rossa**, che quotidianamente, e in particolare durante il difficile periodo della quarantena, hanno offerto il loro tempo e le loro energie alla comunità, vanno i **nostri più sentiti ringraziamenti**.

Micol Oggioni
Alessandro Belotti

Come fa una biblioteca a restare attiva durante una pandemia?



Questa è una domanda che bibliotecari, utenti e amministratori si sono fatti, quando il Covid ha fatto capire di non essere solo un'influenza. Dal 12 marzo al 18 maggio, infatti, la Biblioteca di Settimo è rimasta fisicamente chiusa, ma i bibliotecari e i volontari del servizio civile sono rimasti sul divano a leggere tutto il giorno? Decisamente no. Grazie alle nuove tecnologie e al grande contributo del Csbno è stato possibile, fin da subito, mantenere un contatto con gli utenti e permettere, anche a chi non utilizzava i nostri servizi, di iscriversi da casa.

Per anni ci si è domandati se l'avvento degli e-book avrebbe indebolito il libro cartaceo e questo 2020 ci ha dato una risposta: no, ma le due realtà possono benissimo convivere. Il servizio di MLOL (la cosiddetta Biblioteca Digitale) ha avuto un boom di accessi ed è stato potenziato, con più titoli, più possibilità di consultazione, la condivisione di "liste" di e-book specifici su argomenti o ricorrenze e l'accesso gratuito anche a film, audio, riviste e quotidiani che normalmente non erano disponibili. I bibliotecari del Comune di Settimo si sono coordinati con i colleghi della rete Csbno per fornire risposte via mail e via telefono a chi chiedeva informazioni su come accedere ai servizi on-line, ai rinnovi dei prestiti, alle risorse che potevano aiutare gli studenti, informare gli adulti o intrattenere i bambini. Proprio i bambini sono stati i destinatari

di un'attività molto apprezzata, in cui molti bibliotecari del Csbno e di tutta Italia si sono reinventati come narratori e lettori di storie o autori di piccoli laboratori. Le videoletture pubblicate sui social della Biblioteca di Settimo hanno ricevuto molte visualizzazioni e messaggi di affetto da parte di genitori e bambini, spronando chi leggeva a cercare storie nuove, divertenti e coinvolgenti, per regalare qualche momento di quella magia che solo la letteratura sa dare.

E adesso? Dal 18 maggio la Biblioteca ha riaperto i servizi di prestito, prenotazione e restituzione, con un accesso contingentato e nuove regole per garantire il distanziamento sociale e la sicurezza e dal 22 giugno sono tornati disponibili i posti studio su prenotazione obbligatoria e per lo studio individuale. Gli utenti sono tornati a prendere libri e film in prestito, senza però smettere di utilizzare i servizi della biblioteca digitale.

L'esperienza delle videoletture ha portato anche l'organizzazione di letture di libri per bambini nel cortile Biblioteca e con l'arrivo dell'estate saranno proposti eventi divertenti per bambini e famiglie. Per restare sempre informati su cosa succede in Biblioteca, vi invitiamo a mettere "mi piace" su Facebook a "Biblioteca di Settimo Milanese - Pagina autentica" o a consultare il sito ufficiale del Comune di Settimo Milanese.

Max Di Landro

La vita non facile (anche) delle associazioni

È molto complicato raccontare di un periodo particolarmente difficile, insicuro, talvolta incomprensibile, come quello del Covid 19. Soprattutto le persone non più giovani si sono ritrovate a temere fortemente per la propria salute, si sono scoperte fragili e indifese nei confronti di un virus che ha colpito soprattutto la loro fascia di età, sono rimaste bloccate in casa per settimane onde evitare contatti pericolosi per la propria incolumità. Anche le poche uscite per fare la spesa erano diventate un incubo, mascherina, guanti, distanze, con il timore che tutto e tutti potessero trasmettere questa malattia sconosciuta e insidiosa. Parlare di anziani ai tempi del Coronavirus, è molto doloroso; la loro vita si è bloccata in tutti i sensi. Niente più visite mediche, incontri al parco tra amici, aggregazione, comunità, attività ludiche, ricreative e culturali, tutto fermo. Le persone, spesso sole e non perfettamente in salute, sono rimaste isolate, con il telefono come unico contatto con il resto del mondo. Le notizie di tanti ammalati e deceduti, non hanno certo aiutato a superare con tranquillità e serenità le lunghe giornate casalinghe. Come hanno vissuto questo periodo le associazioni che su nostro territorio si occupano di loro? Il gruppo storico **Giovani della 3ª Età** ha sospeso tutte le sue attività sociali e teatrali da fine febbraio.

La responsabile ha detto che, nonostante tutto, i suoi "giovani" sono stati bravissimi a seguire le raccomandazioni sulla sicurezza e hanno mantenuto, pur nella rassegnazione dovuta alla situazione, la voglia di reagire, importantissima per continuare a sentirsi attivi. Stanno infatti già pensando a come, dove e quando potranno tornare a ritrovarsi in assoluta sicurezza, per proseguire nelle loro attività. **Auser**, associazione che si occupa di trasportare anziani e disabili presso studi medici ed ospedali per l'effettuazione di esami e cure mediche, ha dovuto, suo malgrado, sospendere questo servizio, poiché continuare sarebbe stato molto pericoloso sia per i volontari che per i fruitori del servizio. Molti ospedali e ambulatori inoltre avevano annullato, a causa dell'epidemia, tutte le prestazioni prenotate dai pazienti. Non è sicuramente stato facile per chi era malato, talvolta anche seriamente, dover rimandare cure e controlli, ma è stato purtroppo necessario. Si è però nel frattempo impegnata, a sostegno delle iniziative promosse dall'Amministrazione comunale, nella consegna, con i propri automezzi, dalla spesa a domicilio, opera molto gradita dalle persone più fragili che non potevano uscire. **Auser** riprenderà appena possibile ad effettuare i trasporti in sicurezza, per continuare garantire un aiuto importante a coloro che ne-

cessitano di trattamenti ed esami medici. Sono anche stati deliberati ed elargiti aiuti a famiglie bisognose per l'importo di € 400,00. **La Croce Rossa Italiana di Settimo Milanese** è rimasta attiva per tutto il periodo di emergenza del Covid 19. Grazie alle donazioni ricevute, si sono dotati dei necessari dispositivi di protezione individuale per effettuare l'assistenza sanitaria e sociale sul territorio. I 70 volontari hanno prestato servizio per il pronto soccorso del 118 al sabato e alla domenica, hanno effettuato tutti i giorni la consegna di farmaci a domicilio, in collaborazione con i servizi sociali del Comune, hanno elargito oltre 300 pacchi di viveri ai cittadini in difficoltà economiche e regalato ai bambini più di 200 uova di Pasqua. Hanno anche supportato il Comune per il recapito agli ospedali dei cambi indumenti dei ricoverati del territorio. In sinergia con la Consulta del Volontariato sono stati riforniti i nostri medici di base, che ne erano sprovvisti, di camici e visiere di protezione. Il **CRC Centro Ricreativo Culturale**, ha chiuso la propria sede e cancellato tutte le proposte che aveva programmato, niente festa di carnevale, nessun ballo a Palazzo Granaio, né auguri di Pasqua, né ritrovo per la festa della mamma. Sono state annullati gli spettacoli teatrali, le gite e i viaggi. Non è sta-

to sicuramente facile dire alle persone che aspettavano da tempo per effettuare dei soggiorni o dei tour culturali, che venivano rimandati al prossimo anno. La speranza che tutto sarebbe finito presto permaneva nell'intimo, assieme al desiderio di tornare a vivere normalmente, ma la pesante responsabilità di portare dei gruppi in vacanza, in una situazione non chiara e con pericoli e limitazioni ancora ben presenti, ha consigliato i dirigenti di mantenere una linea di assoluta sicurezza a tutela della salute dei propri soci. I soci più anziani sono stati raggiunti telefonicamente per conoscerne lo stato di salute e le eventuali necessità. L'associazione ha anche contribuito economicamente versando un contributo tramite il conto corrente per l'emergenza Covid 19 di Settimo Milanese. Purtroppo le restrizioni ancora in vigore non permettono per ora di riprendere le attività del centro in piena tranquillità, anche a causa dei lavori di manutenzione previsti prossimamente. Se ne riparerà dopo l'estate, anche perché è veramente triste vedere silenzioso e vuoto un luogo normalmente pieno di vita, di voci e di allegria. Che dire poi dell'**Università delle 3 Età**, splendida realtà del nostro comune da 5 anni? Bloccata! Da quando è stato chiuso l'Auditorium il 23 febbraio, anche l'Ute ha cessato di esistere, non solo per



quanto riguarda lo svolgimento del programma didattico con lezioni molto interessanti che non sono state effettuate, ma anche per tutte le iniziative esterne che erano state programmate. Ne ricordiamo qualcuna:
- Mostra di Guggenheim a Palazzo Reale, annullata;
- Visita al Supervulcano della Valsesia, rimandata;
- Tour di Amsterdam con visita al Museo di Van Gogh, su cui era stata effettuata una lezione, rimandata;
- Tour della Giordania, di cui avevamo visto un bellissimo filmato durante un corso, rimandato. L'Università non è mai stata solo un modo per fare cultura, è stata per anni anche un luogo di incontro, di aggregazione, di vera comunità, l'inizio di tante nuove conoscenze ed amicizie che si sono poi consolidate con il tempo. La sua chiusura ha lasciato un vuoto

nelle persone che erano abituate a trovarsi tutti i giovedì per partecipare alla lezione, per colloquiare piacevolmente scambiandosi opinioni e pareri, sorseggiando un caffè presso il bar del nostro Auditorium, luogo adattissimo alla socializzazione, grazie anche alla disponibilità e simpatia dei suoi membri. Riprenderemo la nostra Università, come e quando si vedrà più avanti, ma un progetto così importante e gradito tornerà sicuramente a funzionare al meglio per il piacere dei tantissimi iscritti. Questo incubo che ci accompagna da tante settimane sicuramente finirà, ma dovremo continuare a prestare la massima attenzione fino a quando non ci saranno più pericoli e potremo, tutti assieme, tornare a vivere con la consapevolezza che quanto abbiamo passato ci ha reso migliori e più uniti.
Vincenzina Nardi



STUDIO GHEZZI



STUDIO CARLO GHEZZI
VIA GIUSEPPE VERDI, 4
20019
SETTIMO MILANESE (MI)
TEL.: 0245074483
CELL.: 3937087465
segreteria@studioghezzi.info
www.studiocarloghezzi.it

**PREVENZIONE
E MINI-INVASIVITÀ
SONO LA NOSTRA
FILOSOFIA
PER CURARE
ADULTI E BAMBINI**

**Qualificato come
"Centro di Odontoiatria
Mini-Invasiva".**
L'ausilio delle massime
tecnologie, la professionalità
dei collaboratori, la presenza
di microscopi operatori
Zeiss garantiscono
un elevato
standard qualitativo.

ODONTOIATRIA MICRO-INVASIVA





Il silenzio e lo spettacolo ai tempi del Coronavirus

Siamo abituati ad associare il silenzio a valori positivi.

Del resto viviamo in una società "rumorosa", iper tecnologica, iper connessa, iper stimolante.

Il silenzio diventa così un rifugio, una pausa, un'oasi benefica. Ce ne siamo accorti tutti durante il periodo di lockdown di quanto fosse cambiato il nostro ambiente dal punto di vista acustico e, meravigliandoci, ne abbiamo goduto. Il silenzio è stato tra i rarissimi vantaggi indotti dalle disposizioni adottate per combattere il coronavirus e come sappiamo dagli studi scientifici effettuati a partire dagli anni 60 sull'inquinamento acustico, la vicinanza costante a fonti di rumore comporta danni notevoli alla salute. Fin qui tutto bene, dunque, ma poi c'è l'altra faccia della medaglia.

Con il decreto del 4 marzo 2020 il Governo ha sospeso le manifestazioni di qualsiasi natura. In seguito sono state chiuse tutte le attività commerciali inclusi ovviamente anche gli esercizi attivi nel commercio di musica registrata. Il settore musicale, secondo i dati di Italia Creativa raccolti da Ey, occupa oltre 169 mila persone. In questo contesto un intero settore già ampia-

mente in difficoltà, in Italia, per motivi strutturali e culturali è precipitato in una voragine difficilmente comprensibile ai non addetti ai lavori. Le cifre sono a dir poco impressionanti.

Secondo le stime di Assomusica, a fine stagione estiva ammontano a circa 350 milioni le perdite per il solo settore del live. A questo danno vanno aggiunte poi anche le perdite legate all'indotto, che l'associazione stima in circa 600 milioni di euro. A questo si sono ben presto aggiunti i danni relativi al mancato versamento dei diritti d'autore e connessi, in relazione alla mancata attività dal vivo. È normale che in una tale situazione tutte le associazioni del settore chiedano con viva voce, alle istituzioni, un supporto finanziario straordinario e duraturo.

Gli artisti che possiamo vedere su uno schermo o su un palco sono solo la punta più esposta di una filiera complessa e articolata di organizzazioni (associazioni culturali, cooperative, agenzie di promozione, imprese di spettacolo, etichette discografiche, edizioni, produzioni, ecc.) e operatori del settore (organizzatori, promoter, gestori, tecnici, registi, fonici, noleggiatori, driver, sceneggiatori,



giornalisti, uffici stampa, grafici, stampatori, social media manager, ecc.), oltre a influire sui servizi come trasporti, ospitalità, ristorazione e così via. Una comunità enorme che si è

fermata e che, nel migliore dei casi, si sta interrogando sul futuro, specie su come, quando e in che condizioni si tornerà alla normalità.

Solo idee possono essere elabo-

rate, non la loro realizzazione e chi è del mestiere, sa quanto è frustrante per le menti creative non poter realizzare un progetto che pur nascendo nell'intimità raggiunge il massimo del suo culmine quando si manifesta agli altri, quando l'opera entra a far parte dell'immaginario e dell'esperienza collettiva.

In questo contesto anche per la nostra cittadina è estremamente complesso pensare ad una ripresa a breve termine e, per questo motivo, quasi tutte le associazioni presenti sul territorio hanno sospeso le attività.

La prima iniziativa ad essere annullata è stata la sfilata del Sabato Grasso in occasione della 37ª edizione di «Carnevale Insieme»; anche la 15ª edizione della «Rassegna di Musica Popolare» e l'«Estate Musicale» sono state annullate, così come la «Lucciolata» o il concerto «Sogno di una notte di mezza estate» tradizionalmente realizzate nella suggestiva cornice del Bosco della Giretta. E sono stati rinviati anche gli eventi «7KM A KM0 passeggiata enogastronomica nel verde di Settimo Milanese» previsto in maggio, la 4ª edizione della marzolina settimanale multidisciplinare «Dialogo tra le culture», la «Rassegna 25

aprile/2 giugno», la collaborazione con l'evento milanese «Piano City» e così via.

Insomma sono state una primavera e inizio estate silenziose, ci auguriamo di poterci rifare nel 2021, con la speranza di poter dar vita ad una stagione ricchissima d'iniziativa e un entusiasmo ritrovato, capace di dimenticare questa esperienza dolorosa. Qualche iniziativa verrà proposta dal mese di luglio per cominciare a ritornare alla normalità; al Parco Farina (via Grandi 13 di fronte all'Auditorium) per cinque venerdì sarà proposta una *Rassegna di film all'aperto* (la prima proiezione si terrà il 10 luglio alle ore 21,45) mentre da sabato 18 luglio (ore 21,30) il Parco sarà avvolto dalle note del *Farina Jazz Festival*.

Il mondo ormai è cambiato, facendo un balzo in avanti nel tempo, in alcuni settori, addirittura di un decennio. Non si torna più indietro con un balzo così, ma è la storia e come dice una canzone "la storia siamo noi, nessuno si senta escluso". È necessario solo cercare di interpretare al meglio il cambiamento e trasformare quelli che ci sembrano ostacoli in opportunità.

Antonio Ribatti

Le nostre società hanno attinto a tutte le risorse possibili della rete

I surrogati sportivi che hanno aiutato a sopravvivere



Era inevitabile che la mannaia del Covid 19 si abbattesse anche sullo sport a Settimo Milanese, "lucchettando" campi, palestre, piscine. Desolati e muti per circa tre mesi, con timide e sparute riaperture solo qualche settimana o pochi giorni fa: la DDS, la palestra di via Nievo e altre strutture pubbliche e private.

Ovviamente a maggio si è dovuto rinunciare a Settimo Sport e a settembre quasi certamente anche alla "Festa dello Sport" presso la Coop di via Reiss Romoli.

Lungo questa arteria verde verso Castelletto rivedremo

in autunno rugby, softball, cricket e tiro con l'arco, mentre i cani del centro cinofilo hanno potuto godere, come i loro consimili, di un relativo margine di libertà.

Ma come sono sopravvissuti gli agonisti e i semplici praticanti delle discipline di squadra, le più penalizzate dalla forzata inattività?

Il congelamento delle classiche o il rinvio alla prossima stagione dei vari campionati (calcio, basket, pallavolo, ecc.) per la quale ci sono promozioni o reintegri, ma non retrocessioni, rischiava di diffondere fatalismo o disim-

pegno nell'ambiente e specie tra i giovanissimi, già privati della socialità scolastica.

Le nostre società hanno invece saputo attingere dalla rete tutte le risorse possibili per rafforzare la coesione tra gli aderenti e nel frattempo garantire un minimo di continuità didattica virtuale e una parvenza di attività individuale di allenamento domestico.

L'esempio più riuscito ed emblematico è quello della Settimo Ballet School, che si è adattata subito a trasformare i salotti di casa in locali di danza e le sedie in sbarre da appoggio. Nelle lezioni-danze

online l'interazione insegnante-allievo non riesce a scatenare il necessario "feedback" reciproco che è il lievito del miglioramento in questa e in molte altre discipline individuali, di coppia o di gruppo. Tuttavia si è comunque confezionato a tempo di record un pacchetto di 13 video destinato a soddisfare le esigenze di un ventaglio di utenti che va dai piccolissimi principianti di 3 anni agli adulti più esperti o più attempati.

Inoltre, per suscitare il feeling con la danza classica, sono stati messi in rete vari balletti della Scala che Rai 5 propose durante il lockdown.

Settimo Ballet aveva in programma per il 2 giugno un proprio spettacolo al Nazionale di Milano, ovviamente sospeso. In compenso è stato autoprodotta in anteprima assoluta un video-saggio, intitolato "Showcase", cioè "Vetrina" o "Presentazione", oppure con gioco di parole italo-inglese, "Case spettacolo", basato su un'immaginaria telefonata nonna-nipotina al tempo del Coronavirus.

Tornando infine allo sport dei singoli e visto che non si hanno canestri e piscine ad uso personale, che le freccette non si scagliano con l'arco olimpico, che il subbuteo non è il

football e la manualità nei playgames non vale le prestazioni dal vivo, ecco alcuni esempi di surrogati sportivi adottati entro le mura di casa. Le pallavoliste si sono sfidate in gare online di palleggi consecutivi, i karateka negli scatti di katà, suscettibili di una valutazione comparativa che sa di gara a distanza. Proprio come gli scacchisti, che non potendo giocare "scaffandati"

a tavolino, hanno rivalutato in chiave moderna la variante del gioco per corrispondenza. Non più quella delle vecchie missive, ma via email, o meglio ancora sui siti web che organizzano competizioni a tutti i livelli, pur non del tutto omologabili dalla Federazione per la mancanza della necessaria presenza fisica dei giocatori.

Angelo Maria Cillo



settimo milanese
IL COMUNE

Direttore: Sara Santagostino Pretina (sindaco)

Direttore responsabile: Lino Aldi

Segretaria di redazione: Alessandra Lorio

Comitato di Redazione: Floriana Benedet,

Mario Bighiani, Angelo Maria Cillo,

Massimo Meregalli, Vincenzina Nardi,

Cosimo Natoli, Micol Oggioni, Antonio Ribatti
periodicocomunale@comune.settimomilanese.mi.it

**Consulenza giornalistica,
impaginazione, pubblicità e stampa:**

SO.G.EDI. srl

Busto Arsizio (VA), via Seneca 12 - Tel. 0331.302590

sogedipubblicita@gmail.com



CI SIAMO FATTI PIÙ GRANDI!

Settimo Milanese – Piazza Resistenza, 6



Servizio Rapido



Lavaggio ad Acqua



Lavaggio a Secco



Stiratura professionale

Camicia lavata e stirata
a solo **1,50 €**

Golf appeso lavato e stirato
a solo **1,50 €**

VIENI A TROVARCI ANCHE A MILANO

Milano – Via Raffaello Sanzio, 6

